

L'Unità DEL LUNEDI ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL GIRO D'ITALIA BENEDETTI 1° ad Ancona Leggete il resoconto del nostro inviato ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 9 (133)

LUNEDI' 26 MAGGIO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OGGI ALLE 14 TERMINANO LE VOTAZIONI PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Alta percentuale di votanti nella prima giornata Iniziato lo scrutinio a La Spezia, Pescara e in Sicilia

Solo i brogli clericali e le intimidazioni governative hanno turbato la calma delle operazioni elettorali

Alle ore tre di stamane si avevano i seguenti dati sulla percentuale di votanti nei capoluoghi in cui si è votato ieri. Questi dati sono definitivi per Trieste, La Spezia, Pescara e i centri della Sicilia...

la percentuale è stata dell'81% a Galliese, in provincia di Isernia, del 55,3% ad Andria, 83% con punte massime in alcune sezioni del 99% a Cerignola dell'81% a Spoleto dell'80% (68% nella provincia); ad Assisi del 79%; ad Alcamo, dell'88%. Percentuali analoghe si sono registrate nei numerosi centri del Nord dove si è votato per i Consigli provinciali. Eccezionale è stata l'affluenza alle urne nei Comuni della "zona A" del Territorio Libero di Trieste...



Il Presidente Nitti consegna il suo voto

zaro, Cosenza, Reggio Calabria, Cagliari, Nuoro e Sassari, si sono svolte le elezioni generali, sia comunali sia provinciali. Nelle province di La Spezia e di Pescara si sono effettuate solo le elezioni dei Consigli provinciali. Nella provincia di Bolzano, in Val d'Aosta e in tutta la Sicilia si sono svolte soltanto le elezioni comunali. In varie altre province si sono svolte elezioni in Comuni isolati o elezioni provinciali supplementari in singoli collegi. Le notizie giunte ininterrottamente durante tutta la giornata di ieri hanno confermato che questa massiccia consultazione elettorale si è svolta, senza incidenti di rilievo, con ordine e disciplina, solo turbata da un gran numero di scandalosi brogli elettorali venuti in luce dovunque. I seggi so sono costituiti ovunque entro l'ora fissata in generale gli elettori, salvo nelle primissime ore della mattina, non hanno dovuto attendere troppo per potere esprimere il loro voto. Le condizioni atmosferiche hanno variato da zona a zona, ma, nel complesso, non hanno ostacolato l'affluenza alle urne.



Il compagno Togliatti mentre consegna la scheda in via San Giacomo

- AOSTA 85%
AVELLINO 78% (provincia 62%)
BARI 72,5% (provincia 82%)
BENEVENTO 68,75% (prov. 74%)
CAGLIARI 72% (provincia 75%)
CASERTA provincia 75%
CATANZARO 59%
COSENZA provincia 69%
FERRARA 81% (provincia 85%)
FROSINONE 85% (prov. 77%)
MATERA 80% (provincia 80%)
NAPOLI 68,75%
NUORO 78,25% (provincia 80%)
PERUGIA 80,64% (prov. 78%)
POTENZA 75% (provincia 75%)
REGGIO C. 65% (provincia 62%)
RIETI 70%
ROMA 73,57%
SAALERNO 70% (provincia 75%)
SASSARI 79% (provincia 70%)
TERNI 83% (provincia 68%)
TRIESTE 93,79%

Le prime notizie Ieri mattina alle 6 sono aperte le urne nelle 66 provincie interessate alle elezioni. E' cominciata così una grande giornata elettorale, nella quale oltre 12 milioni di elettori, pari al 40% del corpo elettorale nazionale, sono stati chiamati a esprimere la loro volontà, a giudicare le vecchie amministrazioni e ad eleggere le nuove in 2813 Comuni.

MAGGIORE AFFLUENZA AL CENTRO CHE IN PERIFERIA Il 73% dei romani ha già votato ieri

In generale, in tutti gli altri centri dove si è votata la percentuale di votanti supera l'80 per cento e raggiunge punte massime del 96 e 97 per cento. A Foligno

812.705 votanti alla fine della prima giornata - La R.A.I. fra le altre falsità, inventa una vile calunnia contro i nostri scrutatori

OGGI Secondo le notizie pervenute fino al momento in cui scriviamo sei o sette milioni di italiani sono già andati a votare tranquillamente facendo fallire ogni speranza di provocazione. Il popolo italiano ha dato una magnifica prova di maturità politica e di civiltà mentre ancora pendono tristemente dalle mura i brividi dei manifesti annuncianti pericoli apocalittici che esistono solo nella fantasia di sagrestiani, segalini e lanternuti.

Alle 0,30 di questa mattina l'ufficio stampa della Prefettura ha comunicato i dati definitivi - per la prima giornata di votazione - circa il numero degli elettori che si sono recati alle urne dalle 8 alle 22 di ieri e la relativa percentuale: gli elettori che hanno votato sono 812.705, la percentuale, calcolata sulla base degli iscritti alle liste elettorali che sono oltre

ta diramata dall'A.N.S.A., ma l'agenzia smentiva nel modo più preciso di aver diramato una informazione così grossolana e menzognera. Chieste nuovamente spiegazioni alla R.A.I., questa negava di aver trasmesso dal suo microfono la notizia incriminata. Nell'appendere cioè i radioscrittori possono rendersi nuovamente conto della faziosità dei dirigenti della R.A.I., la quale - specie in quest'ultima fase della campagna elettorale - non ha avuto scrupoli nel metterci sullo stesso piano dei Comitati civili.

La calma e l'ordine sono stati turbati solo dal governo e dai d. c. A Villalba mafiosi, d. c. e fascisti hanno turbato la vigilia elettorale sparando nelle strade e facendo un complotto. Con una manovra dell'ultima ora si è tentato di accaparrarsi anche i non molti voti qualunquisti, diffondendo la notizia falsa del ritiro della lista. Ma spera ancora è stata la manovra con cui si sono attribuite all'onorevole Nitti dichiarazioni menzognere e non se ne è pubblicata l'immediata smentita. Le violazioni della legge, finora conosciute sono quelle compiute dai preti, commercianti, il paradiso inferno all'ingrosso e al minuto. Alle quali si può aggiungere quella compiuta dal Prefetto di Roma che ha impartito ai presidenti dei seggi «la sua» o meglio la interpretazione selettiva di una norma della legge elettorale.

Il compagno D'Onofrio ha votato ieri pomeriggio alla sezione 371 al Nomentano

Un milione e centomila, era pertanto del 73,57%. Se si tiene però presente che a tutto ieri oltre cinquantamila elettori non avevano ritirato il certificato sia perché deceduti, sia perché trasferiti, tale percentuale va portata sino a circa il 78-80 per cento. Su questa media si aggira l'affluenza degli elettori nei quindici collegi della provincia. Questi dati, che erano del resto prevedibili sin dal primo pomeriggio basandosi su quelli parziali che venivano trasmessi periodicamente dalla Prefettura, sono stati completamente falsati dalla R.A.I., la quale ha svolto nella giornata di ieri una vera e propria campagna intimidatoria nei riguardi del corpo elettorale. Nel «Giornale Radio» del 20.30, la R.A.I. ha avuto la spudorata audacia di aizzare gli abitanti dei quartieri alti contro quelli della borgata, affermando che i cittadini «per bene onesti e democratici» stavano in serata rispondendo a quel-



Il compagno D'Onofrio ha votato ieri pomeriggio alla sezione 371 al Nomentano

hanno presentato unica lista. Alle 20,30 di sabato nel cuore del paese, all'incrocio di via Libertà con via Giovanni Meloni, due compagni, Rosario Di Liberto e Vincenzo Imbordino, sono stati aggrediti da una turba di teppisti mafiosi capeggiati dall'ex sindaco Beniamino Farina, nipote di Don Calò Vizzini, uno degli attentatori del compagno Li Causi, dove la D.C. e fascisti

ECCO CHI TURBA L'ORDINE E LA CALMA! I mafiosi a Villalba sparano nelle strade capeggiati da un candidato democristiano

Un compagno ferito - Il candidato d.c. Farina arrestato - La spedizione punitiva dei gangsters - Sdegno nella popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VILLALBA, 25. - Una sanguinosa e gravissima aggressione, consumata dalla mafia assoldata dalla D.C., ha turbato la vigilia elettorale a Villalba nel paese del tristemente celebre capomafia Don Calò Vizzini, uno degli attentatori del compagno Li Causi, dove la D.C. e fascisti

CON UN GRAVISSIMO ATTO DI ARBITRIO Il redattore capo della "Humanité", arrestato ieri dal governo francese

PARIGI, 25. - Con un gravissimo atto di arbitrio, di stile tipicamente fascista, il governo francese ha fatto arrestare questa mattina il noto scrittore André Stil, redattore capo della "Humanité" e membro del Comitato Centrale del Partito comunista francese. Il motivo addotto con estremo cinismo dalle autorità di polizia è che Stil ha scritto venerdì sull'organo centrale del Partito comunista un editoriale per chiamare i partiti a manifestare contro la venuta di Riigway in Europa.

gli uomini politici più in vista, ed i principali candidati alle elezioni amministrative per il Comune di Roma hanno voluto quasi tutti nella mattinata di ieri presentandosi a compiere il loro dovere di elettori nei seggi loro assegnati nelle diverse località cittadine.

Alle ore 13 meno pochi minuti il senatore Francesco Saverio Nitti si è presentato al seggio elettorale di via Francesco Crispi. Il senatore Nitti era accompagnato dal vicepresidente del Senato, Enrico Molè. Per giungere al seggio il vecchio parlamentare ha salito tre rampe di scale. «Presidente, gli ha detto sorridendo il senatore Molè, un hanno regolato la sezione più scomoda di Roma». Ma Nitti

ha sorriso, facendo cenno che non importava nulla. Tra i lampi dei fotografi ed il ronzio delle macchine da presa, il senatore Nitti ha consegnato al Presidente del seggio la sua carta di identità. «E' nuova - ha detto - Tanto perché sia tutto in regola». Ma il Presidente gli ha detto: «Non fa nulla. Tanto la conosco personalmente». Dopo il voto il Presidente Nitti ha ripreso posto nella sua macchina e si è allontanato, salutando affettuosamente la piccola folla che gli era stretta attorno per tributarci una affettuosa manifestazione di simpatia.

Il compagno Togliatti ha votato alle 9,20 circa, in un seggio di via di San Giacomo. Egli è

giunto al seggio a piedi, da piazza del Popolo ove era sceso dalla macchina. Il compagno Togliatti teneva per mano la piccola Maria Malagoli, ed ha salutata cordialmente alcuni cittadini che gli si sono stretti attorno. Poi è entrato nel seggio ed ha compiuto rapidamente le operazioni del voto. All'uscita il compagno Togliatti è stato fatto segno ad un caldo applauso da parte dei cittadini presenti. «Sono gli si è avvicinato e gli ha detto, stringendogli la mano: «Sono un vecchio repubblicano, e sono conseguente. Ma si figuri che, per questo, mi hanno mandato una lettera a casa, definendomi traditore». «Qualche volta è un onore» - gli ha risposto Togliatti. Poi si è allontanato ed ha percorso a piedi via del Babuino. A piazza del Popolo egli è salito in macchina, e si è allontanato, salutando il gruppetto di persone che gli aveva voluto accompagnarlo nella breve passeggiata.

Come hanno votato Nitti, Togliatti e Nenni

Nelle sezioni elettorali di Roma - Manifestazioni di affetto degli elettori all'indirizzo dell'animatore della Lista cittadina e del segretario del P.C.I.

Il compagno Nenni è stato il più mattiniero degli elettori di rito. Egli si è presentato poco dopo le 8 al seggio di via di Villa Graciani. A quell'ora il seggio non si era ancora costituito, ed il compagno Nenni si è messo in fila con gli altri elettori e con sua moglie, attendendo il suo turno. Quando il seggio ha cominciato a funzionare, egli ha rifutato sorridendo di passare avanti, ed ha sbrigato rapidamente, poi le operazioni del voto.

Il compagno D'Onofrio ha votato in mattinata in un seggio di Monteverde. Il compagno Di Vittorio ha votato poco dopo mezzogiorno in un seggio di via Monte Zebio.

Il gravissimo incidente di ieri corona una lunga serie di soprusi e di intimidazioni che la D.C. e i fascisti di Villalba, apertamente spalleggiati dalla mafia e da notti delinquenti, hanno messo in atto durante tutta la campagna elettorale per costringere i cittadini a votare per la lista dello scudo crociato e cercare così di scongiurare una sicura sconfitta. Apertamente la mafia aveva fatto circolare la voce che se il risultato delle votazioni non fosse stato favorevole alla D.C., sarebbero state distrutte le urne.

ATTENZIONE SCRUTATORI! Risulta che il Prefetto di Roma, su conforme istruzione del Ministero dell'Interno, ha impartito al Sindaco, perché le trasmettano ai Presidenti di seggio, direttive che tendono a far considerare valide le schede in cui siano contrassegnati più simboli di liste appartenenti attribuendo il voto alla lista il cui voto precede gli altri. Detta istruzione contravviene manifestamente all'articolo 60 del T. U. sulle elezioni comunali che al comma 6) prescrive che siano nulle le schede che esprimano il voto per più di una lista.

Un gruppo di elettori della Lista Cittadina ha presentato un esposto sull'argomento al Primo Presidente della Corte d'Appello richiedendone l'urgente intervento. Comunque, il Comitato elettorale della Lista Cittadina rinnova la diffida ai presidenti ed ai componenti dei seggi perché non scagunano questa direttiva contraria alla legge, invita ad applicare l'articolo suddetto e dà mandato ai suoi rappresentanti presso i seggi di opporsi nelle forme previste ad eventuale tentativo di applicare le istruzioni della circolare prefettizia di cui sopra.

di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme panico nella quartiere e in tutto il paese. In via Vittorio Veneto, una traversa di via Libertà, il Giuseppe Farina puntava la pistola contro i suoi compagni, gli imponeva la testa alla mano e allontanarsi se non volevano essere ammazzati. Uno dei mafiosi, identificato per certo Giuseppe Salerno, facendo seguire alle parole i fatti, apriva il fuoco con la pistola ferendo all'incirca il compagno Imbordino. Nel contempo la teppaglia si dava a sparare in tutte le direzioni, suscitando enorme

Stasera alle ore 23 saranno conosciuti

# Cronaca di Roma

I risultati elettorali del Cons. Provinciale

SCONFIGGIAMO I "LADRI DI VOTI", VOTANDO PER LA "LISTA CITTADINA"

## Il pacifico svolgimento delle operazioni di voto turbato soltanto dalle illegalità e dai brogli di monache e preti

La mobilitazione generale dei comitati civici e del clero - Malati febbricitanti, vecchi cadenti e mendicanti rastrellati dai clericali - Religiosi sorpresi a votare con certificati di altre persone sono stati subito denunciati e arrestati

Dopo le febbrili giornate dell'ultima settimana di campagna elettorale, Roma si è svegliata ieri mattina in un'atmosfera di calma. All'alba gli spazzini hanno provveduto a ripulire tutte le strade del centro dalle centinaia di migliaia di manifestini che i democristiani, i comunisti e i monarchici fascisti avevano lanciato.

Durante tutta la giornata, legioni di preti e di monache si sono abbattute ad una massiccia azione di brogli e di illegalità, preparata da tempo nel chiuso degli istituti religiosi. Troppo spesso, la loro azione è passata inosservata, o è stata scoperta quando era già fatta.

La stessa spiacevole sorpresa attendeva il nostro autista Lindo Cecconi quando si è presentato a votare al seggio 1542, in via Cassia 734. Il voto gli era già stato rubato!

Per fortuna, la vigilanza dei cittadini democratici e del rappresentante della "Lista Cittadina" ha sventato molte illegalità e brogli. Ecco alcuni episodi assai significativi. Due persone abitanti al Tiburtino III, lotto 15, sc. A, intorno 7, i signori Giovanni Caravella e Nazareno... sono stati sorpresi per tre giorni i loro certificati elettorali, senza riuscire a sapere dove fossero finiti. Infine hanno saputo che i due certificati erano nelle mani del parroco della borgata. Recatisi in parrocchia, gli hanno chiesto di consegnare subito i due documenti, cosa che il prete si è affrettato a fare.

Due sacerdoti del convitto ecclesiastico Leonino di via Pompeo Magno si sono presentati a votare al seggio 1472 di via Marconi Colonna. Uno dei due, mostrando documenti intestati al nome di Cesare Cassi, ha dichiarato di voler garantire l'altro, munito di un certificato sul quale figurava il nome di Giuseppe Bucca. Ma quando il sacerdote Bucca ha cominciato a fornire le proprie generalità, dichiarando di essere nato a Tripoli nel 1891, ad uno scrutatore sono venuti i primi dubbi. Il prete, infatti, aveva un aspetto molto più giovane che un senettante.

Con le mani nel sacco. Nel momento in cui il sacerdote stava per introdurre le schede nell'urna, lo scrutatore ha sollevato un sospiro, facendo al prete delle domande che lo hanno messo in imbarazzo. Per farla breve, il falso Bucca è stato sberleffiato e ha confessato di chiamarsi in realtà Ottavio Calcajanni, nato a Lecce nel 1914. Il certificato elettorale gli era stato consegnato dal direttore del convitto, Padre Giuseppe Raffaele, con queste parole: «Vota pure tranquillo, mio caro. E' il certificato di un sacerdote che certo voterebbe come te». Tutto questo è stato naturalmente messo a verbale e denunciato alla polizia, i due preti, però, non sono stati arrestati. Al processo, comunque, non sfuggiranno. Ma è legittimo chiedersi: quanti altri brogli sono stati organizzati nel convitto Leoniano senza che nessuno se ne sia accorto? E quante altre migliaia di brogli in tutti i convitti, collegi, conventi, istituti religiosi e seminari di Roma?

Un altro gravissimo fatto è accaduto al seggio 1193, in via della Lungara 142. Qui una suora, entrata nella cabina elettorale, ha trovato due schede lasciate per alcuni istanti sul leggio da un elettore uscito per domandare chiarimenti al presidente del seggio. Subito la suora si è affrettata ad impadronirsi delle due schede e ad uscire, nella speranza di poter nascostamente servirsele. La manovra è stata però subito scoperta e la suora identificata e denunciata.

Al seggio 568 del quartiere Italia, le elettrici Fernanda Baroni e Quirina Ferri si sono presentate a votare esibendo, come documenti di riconoscimento, due fogli muniti di fotografie, rilasciati dal parroco dei Sette Santi Fondatori. Esse hanno dichiarato di aver ottenuto i due «documenti» con la semplice consegna di una fotografia in parrocchia. Il presidente non ha voluto attribuire però nessuna validità ai due pezzi di carta e ha incaricato il maresciallo di P.S. Pasquale Pannunzio di svolgere un'indagine. Tutto questo è stato regolarmente verbalizzato.

Due monache sono state arrestate nei seggi 951 e 960 del Quadraro. La prima tentava di votare con un duplicato, la seconda è stata sorpresa mentre dava false generalità, presentando il certificato di un'altra suora probabilmente defunta. Il nome della seconda arrestata è Alessandra Santoproperti. Al seggio 761, una suora è stata arrestata mentre tentava di votare con un certificato intestato al nome di Agata Leonza, che aveva già votato.

## VOTO-VISIONI DI IERI



Di Vittorio ha votato ieri alla sezione di via Montecitorio a Roma



Nenni attende il suo turno fuori del seggio

L'on. Selvaggi mentre vota

Falsi e provocazioni

Numerose perfide provocazioni sono state scagliate dai comitati civici per influenzare gli elettori. Durante le giornate di sabato e di domenica, sono stati visti in giro, per le strade più frequentate, sui tram e sugli autobus, degli individuali con simboli della "Lista Cittadina" all'occhiello. I quali, fingendosi ubriachi, schiamazzavano indecorosamente, molestavano i cittadini lanciando volgarità, mormorazioni e battute. E, appena avevano conquistato il Campidoglio, davano fuoco a tutte le chiese e ai conventi, e ammazzeremo tutti i preti e le suore... In molti casi, si sono presentati muniti di tessere della azienda.

Specie di rastrellamento di degeni

In serata, i comitati civici hanno cominciato a distribuire casa per casa agli elettori che non ancora avevano votato cartoline preletto del tipo militare, contenenti frasi incitanti a «votare la religione e la casa». Le pressioni, i ricatti, i brogli e il rastrellamento di elettori dubbiosi o disonesti della DC verranno certamente incrementati fino al porosissimo tra le 7 e le 14 di oggi. E' quindi necessario aumentare la vigilanza e triplicare gli sforzi affinché i ladri di voti siano sconfitti dalle forze popolari.

Cartoline preletto d.c.

Centinaia di automobili sono state mobilitate per trasportare gli elettori democristiani, sebbene si sono visti così mendicanti lacerti e tristi, vecchiette e vegliardi dai capelli bianchi e dagli occhi vitrei, raccolti negli ospizi, nei dormitori, nei quartieri più poveri, in attesa a bordo di 1400 metri per recarsi a votare. Accanto a loro, suore e signore distribuiscono dattilo, dolci e consigli.

In serata, i comitati civici hanno cominciato a distribuire casa per casa agli elettori che non ancora avevano votato cartoline preletto del tipo militare, contenenti frasi incitanti a «votare la religione e la casa». Le pressioni, i ricatti, i brogli e il rastrellamento di elettori dubbiosi o disonesti della DC verranno certamente incrementati fino al porosissimo tra le 7 e le 14 di oggi. E' quindi necessario aumentare la vigilanza e triplicare gli sforzi affinché i ladri di voti siano sconfitti dalle forze popolari.

Specie di rastrellamento di degeni

In serata, i comitati civici hanno cominciato a distribuire casa per casa agli elettori che non ancora avevano votato cartoline preletto del tipo militare, contenenti frasi incitanti a «votare la religione e la casa». Le pressioni, i ricatti, i brogli e il rastrellamento di elettori dubbiosi o disonesti della DC verranno certamente incrementati fino al porosissimo tra le 7 e le 14 di oggi. E' quindi necessario aumentare la vigilanza e triplicare gli sforzi affinché i ladri di voti siano sconfitti dalle forze popolari.

## DAL TACCUINO DI UNO CHE E' ANDATO DA UN SEGGIO ALL'ALTRO

### Fra una spruzzata d'acqua e un raggio di sole ieri hanno votato ottocentotredicimila romani

I deficienti dell'Opera Don Guanella votano per mano delle monache - E' morto, è resuscitato, è rimorto! - Le schede di Ingrid e di Totò - Romita è partito senza votare

Forse i manifesti del Comitato Civico, che intimavano ai cittadini di votare anche se pioveva, sono stati suscitatori di dubbi, dense e capigliose. Chi metteva il naso fuori di casa ieri mattina, presto, guardava in alto, incertezza, e poi tornava dentro a prendere l'ombrello. Volate anche se piove, va bene, ma con l'ombrello. Un tempo di quelli un tantino fastidiosi, che ti pesano addosso e ti mettono il prurito. Un tempo dubitavo, come un elettore al bivio della scelta responsabile: che faccio? Scarico giù un bell'acquazzone spaziatissimo, o mi mantengo sulle generalità, o mi faccio un resuscitato, umido che era un ripetutamente? Il tempo si è mantenuto sulle generali. Ogni tanto il sole faceva capolino. Poi le nubi lo ricoprivano. Verso sera è venuto fuori un resuscitato umido che era un piacere. I comitati civici se ne sono stati per tutta la giornata a mangiarsi le unghie, indecisi se tirar fuori un nuovo manifesto di tipo meteorologico misto, oppure se si fermavano allo scorcio manifesto degli ombrelli aperti.

Ore 8 - Quest'ora della domenica, di solito, è un'ora strana. Gli autobus sono sonnecchiosi, la gente ancora dorme. Si riposa della settimana. Trastevere però è sveglio. Le

strade si affollano digni. Si va a votare. Ma dinanzi ai seggi di Trastevere già c'è gente. In fila, silenziosa e smarrita, sen venute le monache dei conventi che si spargono sulle peniche del sindaco, gli addetti ai lavori, e di Monteverde, quelli moderni e razionali. E così sono le monache: certe son vecchie, piegate in due, quasi spezzate, piccole e minute, invisibili tra le pieghe degli abiti neri. Altre sono giovani, bionde, tengono in mano le redini, tengono in mano i certificati in belfordine, come caporali o sergenti maggiori. La gente di Trastevere si accieca in confusione. Le ragazze ridono tra loro, agitando sotto i golfini di tanti colori.

Ore 9 - A Via Nolara, quartiere semi-alti, distinzione, signorilità, il colore dominante è l'azzurro. Il cielo è azzurro. Le signore sono ricche come un concorso tipico, e ammiccano tra loro rabbrivendo della trovata così audace. Oh, nostalgici Poi si confidano; e Mia con non so quale che fare, addosso un giletto di stoffa, si accinge a San Giuseppe. Credi che ci potrà andare, vestita così? Ma certo che sì.

Ore 10 - A Via Pacini, sensazione vivissima. Vota Ingrid Bergman, che viene in coda. Stazione Termini. All'opera Don Guanella è partito poco fa, per

il Nord. Non ha votato, perché ha fatto una confusione del diavolo, si è alzato tardi, ha sbagliato seggio, e intanto le lancette dell'orologio corrono. Il treno partiva. E' stato un fatto augurioso, e Romita non è riuscito a votare. Un vero peccato. Così non avrà nemmeno il suo voto di preferenza. Peccato, proprio.

Ore 12 - Un bar del Tritone - Chiedi un Campidoglio, e mi ricordo il tuo matrimonio, e sto a chiederti che non passano mesere alcolici. Rabbriavisco al pensiero di una sbornia a base di Campari-Soda. Anche ad un tipo vicino a me hanno detto che non possono farcela. Anche che cosa ti c'è. Sarà uno dei loro, agitando sotto i golfini di tanti colori.

Ore 13 - Se permettete, voto io.

Ore 16 - Varcati i cancelli silenziosissimi dell'Opera Don Guanella mi ricordo il tuo matrimonio, e sto a chiederti che non passano mesere alcolici. Rabbriavisco al pensiero di una sbornia a base di Campari-Soda. Anche ad un tipo vicino a me hanno detto che non possono farcela. Anche che cosa ti c'è. Sarà uno dei loro, agitando sotto i golfini di tanti colori.

Ore 17 - Nuova sensazione a Via Pacini. Vota Totò.

Ore 18 - Valle Aurelia. Una donna, una popolana romana, di quelle dalle immagini ritrinite e dall'occhio rucio di fantasia, se ne sta seduta su una sedia e sorreggia accaldata un'antenna. Racconta quel che ha veduto alla stazione di via Per delle Vigne.

Se ne stava lì, con gli altri, quando è arrivata una macchina, una macchina di lusso. Davanti c'era un uomo ed una signora, e dietro un altro da una macchina con gli occhi chiusi, appoggiati l'uno all'altro. Pareva che dormissero. La macchina si è fermata, e a gran fatica sono riusciti a tirar fuori la vecchia. Mia lui non si muoveva. Stava ad occhi chiusi.

E' morto! ha gridato uno.

L'infermiere lo scuoteva, e lui non si muoveva.

E' morto.

Poi, d'un tratto ha socchiuso gli occhi.

Gli hanno fatto un'inezione - ha detto un altro.

Ma non riuscivano a tirarlo fuori dalla macchina. E' sembrato che si rappropolasse di nuovo.

E' morto!

La gente incominciava a protestare a casa, quei portuoloni e infatti la macchina prese la via del ritorno senza che lui avesse votato. Sembrava sempre che dormisse.

Ore 20 - Ascoltare la radio fa impressione. Ma come si può essere così coscientemente bugiardi? Per dimostrare agli elettori benpensanti del quartiere alti che se non votano il pericolo giallo, lo stanno martellando con notizie false.

Ore 22 - I seggi si chiudono. I presidenti dei seggi, gli scrutatori, se ne vanno a dormire, stracchi. Domattina si dovranno alzare presto. Un carabinieri o un granatiere passerà su e giù, davanti alla porta chiusa. Forse è quel granatiere che stamane mi ha detto che lui non può votare, perché in casa non hanno strappato il certificato elettorale.

## PER I CONSIGLI COMUNALE E PROVINCIALE

### Dalle 7 alle 14 di oggi proseguono le votazioni

Scheda grigio-verde: Palazzo Campidoglio  
Scheda gialla: la Torre del Campidoglio

Alle ore 7 di stamane si riprendono le operazioni di voto, che proseguiranno ininterrottamente fino alle 14. Per questo si può avere ancora qualche dubbio, specie la guida che il abbiamo preparato.

UCENDO DI CASA

Accertati di aver con te il certificato elettorale e la carta di identità. Fa bene avere con te anche il documento di identità non sia scaduto (la data del rilascio deve essere posteriore al 1° maggio 1946, e si tratta di carta di identità se si tratta di altro documento rilasciato da pubblica amministrazione, con la tua fotografia, esso non deve essere scaduto da più di tre anni). Se non hai alcun documento puoi lo stesso votare; è necessario però che faccia garantire la sua identità da un altro elettore dello stesso seggio, che abbia già votato, oppure da un membro del seggio che ti conosce personalmente.

DOPO AVER VOTATO

Quando hai finito di votare, piglia accuratamente le due schede e esili subito dalla cabina elettorale e consegnale al Presidente del seggio, accertandoti che egli le immette nelle cassette urne. Ricordati di far restituire la carta d'identità e il certificato elettorale, dal quale sarà stato staccato l'apposito talloncino.

Non scrivere nomi appartenenti ad altra lista perché in questo caso il tuo voto sarà nullo. Al posto del nome puoi scrivere i numeri corrispondenti con i quali sono contrassegnati i candidati nella lista da te preferita. Nella scheda per il Consiglio Provinciale il voto si esprime tracciando un segno di croce sul simbolo della "Torre del Campidoglio" che si trova al primo posto a sinistra in tutti i collegi meno che nel secondo collegio ove si trova al terzo posto; e al secondo posto nel 7. e 14. collegio. Ricordati che non questa scheda color giallo-pagliero non dovrà scrivere alcun nome di preferenza perché il nome del candidato è stampato a fianco della scheda. Se sporchì la scheda, esili subito dalla cabina elettorale un'altra scheda di seggio. Le donne stiano attente ai rossetti!

Per quanto riguarda i collegi della provincia, i dati sono i seguenti: Civitavecchia 77%, Bracciano 80, Campagnano 85, Guidonia 78, Palombara 84, Tivoli 80, Subiaco 81,50, Segni 63, Palestrina 82, Olevano 56, Velletri 77, Frascati 86, Marino 81, Albano 90 e Nettuno 82 per cento. Percentuale totale media 81,6%.

## NELLA CABINA ELETTORALE

Ricevete le due schede elettorali nella cabina elettorale dove esprimerete il tuo voto. Per il Consiglio Comunale il tuo voto si esprime tracciando un segno di croce sul simbolo con la scheda della Torre del Campidoglio, che si trova al primo posto della colonna a destra; quando poi segnare nella stessa colonna il numero del candidato che preferisci. Il tuo voto è riservato al cognome di non più di cinque candidati della lista da te preferita. Stai attento a

## PICCOLA CRONACA

Il giorno... Oggi lunedì 26 maggio (146-219); S. Filippo, il sole si leva alle 4,11 e tramonta alle 19,56.

Bullettin meteorologico: Non è nullo.

Bullettin meteorologico: Temperatura massima e minima a ieri: 11,5-19,4. Si prevede tempo incerto. Temperatura stazionaria.

Vivibile e accettabile.

Cinema: I migliori sono della nostra via: dall'Alba: M. all'Alba, Ancona, Quintale e

## LE BUGIE DELLA R.A.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Le false informazioni sulle percentuali dei volanti nei quartieri di centro sono una riprova di quanto abbiamo detto. Le stampe tendevano, col solito «grido strozzato d'allarme» a far credere che le zone popolari, operale e anti-governative stavano dando l'assalto al Campidoglio, mentre i bravi borghesi si stavano impadroniti bagordi astensionistici. Alle ore 20, infatti, Testaccio aveva votato - secondo la Prefettura - al 50,9 per cento.

La tendenziosità delle trasmissioni radiofoniche sono state definitivamente confermate dal comunicato prefettizio delle 0,30 di oggi. Dal comunicato risulta, infatti, che non solo la percentuale generale di volanti è altissima, ma che essa è altissima proprio in quei quartieri che la R.A.I. dava drammaticamente ormai da «perduti».

Nei quartieri del primo collegio (Esquilino e Castro Pretorio) alle ore 22 di ieri avevano infatti votato 53,076 elettori pari al 68%; nei quartieri del secondo collegio (Monti, Trevi, Colonna, S. Eustachio, Pariione, Ponte, Pigna e Campitelli) 53.146 pari al 74%; nel quartiere del terzo collegio (Borgo, S. Angelo, Regola, Trastevere, Testaccio) 50.503 pari al 75%; nei quartieri del quarto collegio (Giarene, Portuense e suburbio) 54.556 pari al 73%; nei quartieri del quinto collegio (Ponte, Borgo, Aurelio e Trionfale) 52.728 pari al 75%; nei quartieri del sesto collegio (delle Vittorie suburbio Monteleone) 56.231 pari al 76%; nel settimo collegio (Prati, Campo Marzio, Ludovico e Sallustiano) 53.464 pari al 73%; nell'ottavo collegio (Pinciano, Flaminio, Parioli, Tor di Quinto e suburbio) 53.223 pari al 74%; nel nono collegio (Salario e Trieste) 60.272 pari al 75%; nel decimo collegio (Montemante e Monte Sacro) 56.891 pari al 74%; nell'undicesimo collegio (Tiburtino e suburbio Nomentano, Prenestino e Tiburtino) 56.291 pari al 78%; nel dodicesimo collegio (Pretestino parte del Tuscolano) 42.256 pari al 57%; nel tredicesimo collegio (altra parte Tuscolano e suburbio) 55.324 pari al 75%; nel quattordicesimo collegio (Cello, Appio-Latino e suburbio) 42.510 pari al 58%; nel quindicesimo collegio (San Saba Ostiense, Ostia Lido, Fiumicino, ecc.) 69.414 pari al 85,67%.

Per quanto riguarda i collegi della provincia, i dati sono i seguenti: Civitavecchia 77%, Bracciano 80, Campagnano 85, Guidonia 78, Palombara 84, Tivoli 80, Subiaco 81,50, Segni 63, Palestrina 82, Olevano 56, Velletri 77, Frascati 86, Marino 81, Albano 90 e Nettuno 82 per cento. Percentuale totale media 81,6%.

## Buongiorno

...gli elettori della periferia che non hanno ancora votato.

Un vasto gruppo di pittori a Roma ha voluto contribuire alla campagna elettorale della «Lista cittadina» offrendo alcuni cartelloni che rappresentano con vivezza ed efficacia i mali dell'Amministrazione clericale e gli indegni comunisti fra D. C. e M. S. I. Fecero alcuni dei cartelloni esposti in Via del Babuino, una delle strade più centrali della Capitale.



L'Ottavo episodio del «Giro d'Italia» ha lasciato le cose al punto di prima

APPICCA

Dalle nevi di Roccaraso al sole dell'Adriatico. Tappa calma e vittoriosa finale di Benedetti. Iroquois regola nel finale Oise e si aggiudica il tradizionale «Omnium».

Solo una lunga fuga di Massocco e Zanazzi anima la parte centrale della corsa - Conte regola un gruppetto giunto a 22 secondi dal vincitore - Il «grosso», con gli assi e la maglia rosa, a 3'30" - Oggi si corre la Ancona-Riccione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANCONA, 25. - Faceva un freddo cane, lassù. Il «Giro» batteva i denti, cercava coperte, beveva un po' di acqua...

Ieri Magni si è difeso bene, sulla montagna. Tanto che mi ha detto: «Non sono un grande arrampicatore...».

Grossa volata dunque? No. C'è una grande ragnatela che si addestra su Ancona. Benedetti, con un colpo di spugna...

IL GIRO. - Il gruppo che dorme: 8'10" a S. Benedetto del Tronto. E' una pena, una fatica, stare dietro questo corso quando il gruppo sbroglierà le ruote?

Confermando le nostre previsioni della vigilia Iroquois della Razzia della Villa Verde...

Vittoria di Unico nel «Pr. Firenze». FIRENZE, 25. - Alle Molina, il premio Unico (Casoli) al chiodo...

Delude Neebisch nel «Premio F. Turati». MILANO, 25. - Neebisch è stato eliminato dalla prima prova del premio F. Turati...

Raimondo D'Inzeo secondo al Concorso Ippico di Lucerna. LUCERNA, 25. - Nell'ultima giornata del Concorso Ippico di Lucerna...

La classifica generale. Ecco la classifica generale dopo l'ultima tappa...

La classifica generale. Ecco la classifica generale dopo l'ultima tappa...

AUTOMOBILISMO

Trionfa il romano Taruffi nel G.P. di Francia a Monthlery

Farina esce di strada, riprende e arriva quarto - Dominio delle «Ferrari» con rimangono le tre Ferrari al comando...

PARIGI, 25. - Sulla pista di Monthlery Pietro Taruffi si è fatto un nome...

L'ordine d'arrivo. Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della tappa Roccaraso-Sulmona-Ancona...

L'ordine d'arrivo. Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della tappa Roccaraso-Sulmona-Ancona...

PUGILATO

Schiacciante vittoria dell'Italia sulla Turchia (15-1)

PARI, 25. - Il confronto tra i pugili azzurri e quelli turchi testé conclusosi con la netta vittoria degli italiani...

CICLISMO

Marcocchia da gran dominatore giunge a Sezze con 8' di vantaggio

SEZZE, 25. - Marcocchia ha dato spettacolo di bravura e di intelligenza nella prima prova del campionato italiano...

La preolimpionica di ciclismo al Velodromo delle Casine

FIRENZE, 25. - Con la partecipazione del campione del Mondo De Rosa...

Ascari qualificato nelle prove a Indianapolis

INDIANAPOLIS, 25. - La seconda seduta di prove ha permesso a Ascari di superare la media imposta...

Vittoria di Menon nella Lussemburgo-Nancy

NANCY, 25. - L'italiano Menon ha vinto la corsa ciclistica Lussemburgo-Nancy...

Eliminati tutti gli italiani ai campionati tennistici di Francia

PARIGI, 25. - Ecco i risultati dei campionati internazionali di Francia...

LA XXXIV GIORNATA DELLA SERIE «B» Il Genoa si sveglia (un po' tardi) Il Piombino pareggia a Vicenza

GENOVA-SIRACUSA 4-0. GENOVA: Franzosi, Arzuffanti, Cattani, Beattini, Gremese, Achilli, Frizzi, Celio, Prativento, Chiumento, Colosio...

«quattro moschettieri», dell'A. S. Roma



La squadra calcistica dell'A.S. Roma, campione d'Italia a squadre, fotografata subito dopo l'investitura ufficiale avvenuta allo Stadio «Torino»...

IL RACCONTO GIALLO

Ricette per assassino

di C. P. DONNEL jr.

Come la villa sgargiante di fiori non era il genere di villa che egli si era aspettata, così la proprietaria non era una donna di...

Non proprio una Minerva, egli decise, dopo un esame più attento le guance avevano quel vellutato di rose che solitamente è un pregio delle diciottenni...

— Dovete essere già stato alla Prefettura. Tutta Villefranche crede, — ella disse placidamente. L'ispettore compose la sua faccia ad una sorta di calma ufficiale...

lenzio che pareva palpitasse. Lo ispettore Miron si alzò in piedi così bruscamente che ella trasalì, girò su se stessa a guardarlo...

— Vi ringrazio, signora. — Svevato con se stesso, parlò in un tono un po' vivace. Madame Chalon si fece una sorta d'oblio di bere prima...

— Siete molto gentile, signora, e mi lusingate moltissimo. — Gli è perché, — ella continuò in un tono garbatissimo...

LE RAGAZZE DEL GIORNO



Susan Stephen (a sinistra) e la giovanissima Marina Versois, che interpretano a Roma «Fanciulle di lusso», col regista Vorhaus

LE ELEZIONI ALLE FALDE DEL VESUVIO

Il 68% dei napoletani ha votato nel primo giorno

Oggi si saprà il risultato di Castellammare — Straordinario afflusso di preti e di monache — Due miliardi spesi dalla «Flotta Lauro»

NAPOLI, 25. — La percentuale dei votanti nella prima giornata delle elezioni a Napoli, secondo gli ultimi dati forniti dalla Prefettura dopo la mezzanotte e confrontati ai dati risultanti zona per zona alle sezioni di partito, suppone lievemente il 68 per cento...

domani. A Napoli le liste presentate per il Consiglio comunale sono dodici. Le tre dello schieramento democratico sono quelle che hanno per simboli il Vesuvio (DC), la falce e il martello ed il libro (PSI) ed il pino (Movimento Indipendente per la Rinascita)...

L'ENORME SLANCIO DELL'EDITORIA NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Quattordici miliardi di libri pubblicati in Unione Sovietica

Duecento case editrici - Cinquecentomila esemplari delle opere di Stalin - Opere scritte da operai e da contadini - Trecentocinquanta biblioteche - Shakespeare e Hugo tradotti in milioni di copie

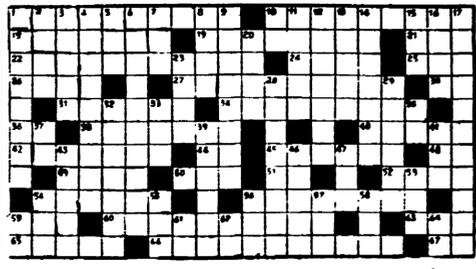
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE MOSCA, maggio. L'industria editoriale dell'Unione Sovietica ha raggiunto un'altissima proporzione ed è in continuo progresso. Se nei trent'anni che precedettero la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre i libri pubblicati nella Russia zarista non raggiunsero che 100 milioni di esemplari...



Zola Nabegova, operaia della casa editrice di Penza prepara una nuova edizione di libri. Nel 1951 la casa editrice di Penza ha pubblicato un milione e 156 mila libri

leninismo sono apparse in 101 lingue con una tiratura di 889 milioni di volumi, le opere di Pusckin in 80 lingue, tiratura 60 milioni 700 mila copie; Lermontov in 56 lingue, tiratura 17 milioni di copie; Leone Tolstoj in 72 lingue, tiratura 45 milioni 500 mila copie; Gorki in 71 lingue, tiratura 66 milioni 500 mila copie; Sccecochenko in 37 lingue, tiratura 7 milioni di copie; Rustaveli in 15 lingue, tiratura 750 mila copie; Matakoski in 49 lingue, tiratura 18 milioni di copie; Fadejev in 55 lingue, tiratura 9 milioni di copie; Tikhonov in 41 lingue, tiratura 6 milioni di copie...

L'angolo della Sfinge



ORIZZONTALI: 1. Nele, prime colonne dei giornali; 10. Calma; 18. l'aggettivo veneziano (tr.); 19. popoli; 21. Si ignora; 22. Si dice della ricerca dell'origine della parola; 24. L'ultimo inglese come si pronuncia; 25. Preziosi; 26. Nel T.L.T. ce ne sono due; 27. La situazione dell'attuale governo; 30. Marca d'automobili ora scomparsa; 31. Insetto; 34. Mostro mezzo uomo e mezzo toro; 36. Adesivo; 38. Metallo prezioso; 40. Svelite; 42. Bevanda degli dei; 44. Coniugazione; 45. Come sopra; 46. Coniugazione telegrafica; 49. Vulcano; 50. Non ti freco; 51. Mezza tara; 52. Il verbo più caro; 54. Guatare; 56. Industria di pellami; 59. Voce di ritorno; 60. Per quelli che sopra; 61. Voce; 60. Addrittura; 65. Un pianeta; 66. Curativo; 67. Negazione. VERTICALI: 1. Le teme De Gasperi; 2. Elemento d'informazione; 3. Nome maschile; 4. Coni; 5. Cono de-capitato; 6. Divertente; 7. Organizzazione; 8. Coniugazione spagnola; 9. La posizione di Rebecchini; 10. Città toscana; 11. Coraggio; 12. Notte; 13. quelli di Guasconi; 13. La dea della sapienza; 14. Colori; 15. Un parente; 16. Niente; 17. Ingresso; 18. Perdite di peso; 23. Diminutivo di Giovanni; 24. Una tragedia di Sofocle; 29. Avverbio di tempo; 32. Crotali; 33. Letto tedesco; 35. Una famigerata organizzazione nazista (s); 37. Se n'è andato; 39. Annolare; 41. Una rosa; 43. Calore (tr.); 46. Popolo africano; 47. La radice quadrata di quattro; 53. Imbarcazione da guerra; 54. Due legni per coprire; 55. Punto cardinale; 56. Commissione Europea Pagamenti; 57. Uomo politico francese; 58. Il nome di un campione ciclista (tr.); 59. Una breviazione; 60. esemplare; 61. Particella pronominale; 62. Il dubbio; 64. Coniugazione; 65. Un pianeta; 66. Curativo; 67. Negazione. VERTICALI: 1. Le teme De Gasperi; 2. Elemento d'informazione; 3. Nome maschile; 4. Coni; 5. Cono de-capitato; 6. Divertente; 7. Organizzazione; 8. Coniugazione spagnola; 9. La posizione di Rebecchini; 10. Città toscana; 11. Coraggio; 12. Notte; 13. quelli di Guasconi; 13. La dea della sapienza; 14. Colori; 15. Un parente; 16. Niente; 17. Ingresso; 18. Perdite di peso; 23. Diminutivo di Giovanni; 24. Una tragedia di Sofocle; 29. Avverbio di tempo; 32. Crotali; 33. Letto tedesco; 35. Una famigerata organizzazione nazista (s); 37. Se n'è andato; 39. Annolare; 41. Una rosa; 43. Calore (tr.); 46. Popolo africano; 47. La radice quadrata di quattro; 53. Imbarcazione da guerra; 54. Due legni per coprire; 55. Punto cardinale; 56. Commissione Europea Pagamenti; 57. Uomo politico francese; 58. Il nome di un campione ciclista (tr.); 59. Una breviazione; 60. esemplare; 61. Particella pronominale; 62. Il dubbio; 64. Coniugazione; 65. Un pianeta; 66. Curativo; 67. Negazione.

ORIZZONTALI: 1. Pappacoste; 9. Jandrea; 10. 17; 11. NCCP; 23. NT; 24. VU; 25. 23; 26. 26; 27. 26; 28. 25; 29. Scrit; 31. 21; 32. 21; 33. 21; 34. 21; 35. 21; 36. 21; 37. 21; 38. 21; 39. 21; 40. 21; 41. 21; 42. 21; 43. 21; 44. 21; 45. 21; 46. 21; 47. 21; 48. 21; 49. 21; 50. 21; 51. 21; 52. 21; 53. 21; 54. 21; 55. 21; 56. 21; 57. 21; 58. 21; 59. 21; 60. 21; 61. 21; 62. 21; 63. 21; 64. 21; 65. 21; 66. 21; 67. 21; 68. 21; 69. 21; 70. 21; 71. 21; 72. 21; 73. 21; 74. 21; 75. 21; 76. 21; 77. 21; 78. 21; 79. 21; 80. 21; 81. 21; 82. 21; 83. 21; 84. 21; 85. 21; 86. 21; 87. 21; 88. 21; 89. 21; 90. 21; 91. 21; 92. 21; 93. 21; 94. 21; 95. 21; 96. 21; 97. 21; 98. 21; 99. 21; 100. 21.

Soluzione del gioco di lunedì scorso ORIZZONTALI: 1) Pandolfini; 9) Jandrea; 10) Cappello; 11) C.D.; 12) Ien; 13) nittidamente; 17) Nuvoletti; 18) Iri; 19) Jolli; 10) Ana; 11) ce; 12) sedici; 13) Macerata; 14) Enal; 15) Car; 16) Orizzontali: 1) Aso; 4) Fiteone; 10) Molesto; 16) Rot; 17) Pagoda; 18) Salutare; 20) Aromatico; 22) Colerismo; 23) Ri; 24) Marina; 25) Dommita; 26) Rag; 27) Panico; 28) Temibile; 29) Rurap; 30) Mattia; 31) Ruminante; 32) Cuba; 33) Erica; 34) Sirofano; 35) Cadice; 36) Seta; 37) Maturato; 38) Cadence; 39) Tre; 40) Monoliti; 41) Telemara; 42. Or; 44. Mostro; 45. Be-

IL DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI

Taccuino di Asmodeo

Advertisement for 'Taccuino di Asmodeo' featuring a cartoon illustration of a man with a large eye and a devil-like figure. Text includes 'Pescara', 'Monterotondo', and 'Napoli'.

